

ItaliaOggi

Numero **193**, pag. **34** del **15/8/2007**

Autore: **di Roberto Gamba**

## **Nuova luce alla sede di Mondadori**

*Concluso il recupero strutturale dell'edificio di Segrate, progettato da Niemeyer oltre 30 anni fa. L'intervento non ha mutato aspetto e cromia delle superfici*

Ha visto la luce il recupero strutturale del complesso Mondadori. A fine giugno, infatti, la sede di Segrate della Arnoldo Mondadori è stata aperta alla visita del pubblico, nell'occasione dei festeggiamenti per il centenario di fondazione della casa editrice, che ricorre quest'anno, per curiosa coincidenza, insieme a quello della nascita di Oscar Niemeyer (Rio de Janeiro, 1907), progettista del palazzo. L'edificio, eretto oltre 30 anni or sono alle porte di Milano, divenne simbolo di imprenditorialità e di una moderna visione dell'editoria. Per quel tempo si rivelò sorprendente l'evoluta concezione costruttiva dell'edificio, espressa dalla successione di due infilate prospettiche di archi parabolici, con luce variata sui fronti principali, lunghi 200 metri, oggi adeguatamente illustrata nel volume pubblicato da Electa, a cura di Roberto Dulio, con fotografie del cantiere e quelle attuali di Roland Halbe.

La composizione rappresentava una spregiudicata e netta interpretazione di un ordine gigante, che si riflette in un lago artificialmente creato alla base del fabbricato. Su tale struttura si appoggia una poderosa soletta, innervata da travi; a queste sono appesi 56 tiranti, che a loro volta sorreggono il corpo librato dell'edificio, comprendente cinque piani (18 mila metri quadrati e 147 mila metri cubi) e un apparato di sostegno in acciaio del peso di 1 milione 200 mila chilogrammi. Fu inusuale per quel tempo anche l'affidamento del progetto a una personalità straniera, della cui capacità si era fatto garante il figlio di Arnoldo Mondadori, Giorgio, dopo una sua visita ai nuovi edifici ministeriali completati a Brasilia negli anni 60 dallo stesso Niemeyer.

La realizzazione iniziò nel 1971 e venne terminata alla fine del 1974, sotto la guida di un gruppo che comprendeva anche Glauco Campello, Luciano Pozzo, Giorgio Calanca, Antonio Nicola. La proprietà immobiliare, che era delle Assicurazioni Generali (oggi denominata Generali properties), ebbe un ruolo determinante per assicurare il buon esito dell'impresa, in un momento della storia d'Italia particolare e difficile.

Altro aspetto che ha generato perplessità è stata la concezione materica e la finitura in cemento armato a vista del manufatto, che ha mostrato in pochi decenni segni evidenti e sostanziali di degrado, a cui ultimamente si è dovuto porre rimedio. Su progetto e direzione lavori di Walter Incerti, con il contributo dello Studio associato Turrini e Broccolino, è stato così portato a compimento, a fine 2006, un approfondito intervento di recupero architettonico e strutturale, per il risanamento dei calcestruzzi a vista degradati, la pulizia delle facciate, il rifacimento del manto impermeabile di copertura e il consolidamento statico delle solette delle testate.

Evidenti infatti apparivano le alterazioni formatesi per i depositi carboniosi, di particolato atmosferico e per lo sviluppo di microflora. Il degrado del calcestruzzo mostrava fenomeni di alterazione della matrice cementizia, carbonatazione degli strati corticali, vetrificazione del gel di cemento; presenza di fessurazioni di varia entità, ossidazione dei ferri di armatura con distacco dei copriferri. Una fessurazione diffusa e passante manifestava inoltre il dissesto statico della soletta di copertura dalle testate dell'edificio, mentre il deterioramento dei manti impermeabili contribuiva al degrado a seguito di infiltrazioni di acqua consistenti, nell'intercapedine. L'obiettivo dell'intervento è stato quello di proteggere le armature dalla corrosione, bloccando il processo anodico e la circolazione di corrente nel calcestruzzo, ottenuta con la riduzione del tenore di acqua. Le operazioni sono state comunque condotte dopo un'accurata diagnostica dei materiali e delle tecniche di lavorazione, eseguite con l'acquisizione di documentazione tecnica d'archivio, raccolta di testimonianze di chi partecipò alla costruzione originaria, prelievi manuali superficiali e carotaggi distribuiti sull'intera struttura.

Con l'analisi è stato definito il ciclo di trattamento da adottare, consistente in idrolavaggio delle superfici; disinfestazione da muschi, licheni, microrganismi accumulatisi; protezione dei ferri di armatura del calcestruzzo; consolidamento della matrice cementizia corticale; trattamento protettivo idrorepellente della superficie; esecuzione di sigillature delle microfessure localizzate. Le applicazioni, operate con perizia artigianale, non hanno modificato l'aspetto e la cromia delle superfici trattate; riuscendo a riprodurre in modo accettabile anche le originarie tramature e le rigature dovute all'impressione dei casseri lignei sul calcestruzzo. La soletta, che presentava una campitura di lesioni, è stata consolidata per riequilibrare la continuità strutturale in tutte le direzioni. Il manto della copertura piana è stato rifatto integralmente e integrato con un nuovo parapetto a scomparsa, appositamente studiato per evitare di alterare l'immagine dell'edificio.

Particolare attenzione è stata posta infine nell'organizzazione del cantiere, razionalizzata con uno studio specifico e con l'approntamento di ponteggi di tipo multidirezionale, che hanno consentito di raggiungere gli archi rastremati e di abbracciare completamente tutte le superfici circondate dal lago sottostante. (riproduzione riservata)